

UN FUTURO DA SCRIVERE

Cappello sì, cappello no. Giacche colorate o giacca bianca? Cucina fusion o molecolare? Chef televisivo o cuoco da battaglia? Con le stelle o senza le stelle? Convegni, show cooking, raduni, campionati del mondo, contest del territorio, cibo in provincia, in regione, in treno...chi più ne ha, più ne metta. Forse il gioco ci è scappato di mano!

L'impressione è davvero che quello che era un mestiere atto a soddisfare palato e pancia delle persone, sia diventato negli ultimi anni l'unico e ultimo momento di vita per gli italiani.

Un paese moderno e colto dovrebbe essere orientato a discipline proiettate al futuro, o quantomeno futuribili. Un paese dove il pensiero è alto, non dovrebbe avere il cibo come fine ultimo, piuttosto come "accessorio".

Il cosiddetto sistema dovrebbe agevolare studio ed investimenti in settori più innovativi, anche nel mondo del cibo, il che non significa impuntarsi sulla salvaguardia per partito preso di una italianità vera o presunta. Un paese lungimirante dovrebbe investire nel comparto alimentare, non tanto tramite la promozione del prodotto (che spetta al privato che vende), ma grazie a tutti gli ambiti di ricerca, sviluppo, food engineering, passando per la formazione: tutti strumenti atti a trovare strade nuove per i metodi di coltivazione, per le caratteristiche dei cibi, per il loro impatto ambientale (*forse non tutti sanno che l'agricoltura inquina più o meno come altri comparti produttivi*).

Siamo un paese che si preoccupa di rendere sostenibile nel tempo uno dei suoi comparti più importanti, non perché sostenuto, ma poiché vantaggioso per tutti.

A noi cuochi il compito di interpretare queste materie prime fin dalla parte progettuale, in modo che scienza e ricerca in campo alimentare siano mediate dalla parte emotiva di coloro che il cibo lo amano a tal punto da dedicarci gran parte della vita, spesso senza aver in cambio nient'altro che la faccia grata e soddisfatta dei propri commensali.

Anche noi abbiamo bisogno di una rinascita oggettiva e non comunicata, anche noi abbiamo bisogno di sognare un nuovo futuro, perché il futuro lo vogliamo scrivere e non vogliamo farcelo raccontare.



A handwritten signature in white ink, appearing to be 'R. Carcangiu'.